



CARLO EMANVEL,

Per gratia di Dio Duca di Savoia, Principe di Piemonte,
Re di Cipro, &c.



SIAMO informati, che alcuni Vassalli, Officiali sì di Cavalleria, che d'Infanteria, Soldati delle nostre guardie, & altri se bene certificati delli seueri ordini fattisi, con quali si proibisce l'estrazione delle sede dalla parte di Pinerolo, ad ogni modo essi valendosi di vani pretesti, particolarmente, che li conuenga accettare esse sede, & anco bestiami, e robbe dalle Communità, e particolari in pagamento per il quartiere d'Inverno, assenti di sussistenze, & altri loro haueri si fanno lecito portarle à Pinerolo, & estrarli li bestiami contro la forma di detti ordini nostri, li quali volendo, che vengano pontualmente offeruati, habbiamo stimato di prender attorno quest' inconueniente l'opportuno rimedio. E perciò con le presenti di nostra certa scienza, piena possanza, autorità assoluta, e col parer del nostro Consoglio. Inhibiamo di nouo, & espressamente proibiamo à detti Vassalli, Officiali, e Soldati, etiandio delle guardie di M. R. mia Signora, e Madre, ò nostre, ouero di quelle delli Signori Principi miei Zii, & ad ogn'altra persona di che stato, grado, ò conditione si sia d'estrare, ò far estrare alcuna sorte di sede grezze, filati, cochetti, trame, morefche, ò bestiami dalla detta parte di Pinerolo, ò per altroue sotto qual si voglia pretesto, ò causa contro la forma de medessimi ordini publicati sotto pena della perdita di dette sede, bestiami, e robbe, & del quadruplo, oltre la priuatione delle loro rispettiuamente cariche, quanto agl'Officiali, à Soldati di seueri castigo corporale, & à quelli di dette guardie d'esser subito, che fossero incolpati d'esser stati visti nè limitrofi ò Teritorio di Pinerolo con sede, od altroue ad accompagnare bestiami per fuori stato, scacciati dalle dette guardie. Et quanto agl'altri di scudi ducento d'oro per caduno, & ogni volta, che si contauerrà al fisco nostro applicanda oltre altre maggiori portate da medessimi ordini. Mandando particolarmente al Molto Magnifico Consoliere di Stato Presidente nella Camera nostra de Conti, & generale Auditore di guerra Il Conte Maurizio Filippa di far procedere in questa conformità contro di loro, & à tutti li Magistrati, Ministri, & Officiali, & à chi spettarà d'offeruare, e far così inuiolabilmente offeruare, & procedere contro li delinquenti al meritato castigo de loro falli. Che così ci piace. Dat. al Valentino li due d'Agosto mille seicento cinquant'vno.

C. EMANVEL.

V. PISCINA.

Vaudagna.

IN TORINO, Per Gio. Sinibaldo Stampatore di S. A. R. e dell'Illustrissima Camera. 1651.

